

EDWARD DE BONO

Creatività e pensiero laterale



“De Bono è una delle menti
più brillanti al mondo.”

The Times

Edward de Bono

CREATIVITÀ E PENSIERO LATERALE

Manuale di pratica della fantasia

BUR

PSICOLOGIA E SOCIETÀ

Proprietà letteraria riservata
© 1970 Mica Management Resources (UK) Inc.
© 1998 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-12686-1

Titolo originale dell'opera:
Lateral Thinking. A Textbook of Creativity

Traduzione di Francesco Brunelli

Prima edizione BUR 1998
Ottava edizione BUR Psicologia e Società dicembre 2010

*Il professor Edward de Bono è rappresentato in Italia da:
Promostudio srl - corso del Popolo, 54 - 30172 Venezia Mestre
tel. 041 994 293 - mail@promostudio.info - www.promostudio.info*

Per conoscere il mondo BUR visita il sito **www.bur.eu**

PREFAZIONE

Questo libro è destinato a essere usato sia a casa sia a scuola. Per tradizione a scuola si è sempre posto l'accento sul pensiero verticale (logico), che è efficace ma incompleto. Questo tipo selettivo di pensiero deve essere integrato con le qualità produttive del pensiero creativo. Tale integrazione comincia a verificarsi in qualche scuola ma anche in questi rari casi la creatività viene di solito trattata soltanto alla stregua di qualcosa di desiderabile, semmai realizzabile tramite vaghe esortazioni. Non esiste alcuna procedura pratica preordinata per conseguirla.

Questo libro ha per oggetto il pensiero laterale, che è il processo d'uso delle informazioni per conseguire la creatività e la ristrutturazione intuitiva. Il pensiero laterale può venire appreso, praticato e utilizzato. È cioè possibile acquisire delle abilità in questo campo come è possibile acquisirle nel campo della matematica.

Il libro dovrebbe servire agli insegnanti che sono alla ricerca di un metodo pratico per servirsi di questo tipo di pensiero la cui importanza continua a crescere. Questo libro offre delle occasioni per praticare il pensiero laterale e anche una spiegazione dei processi che vi sono implicati. L'insegnante può servirsi di questo libro sia a proprio vantaggio sia, meglio ancora, quale base per il lavoro in classe.

Poiché per l'introduzione generalizzata della creatività pratica nell'istruzione scolastica occorrerà un certo tempo, i genitori potrebbero fare a meno di attendere quest'evento e preferire l'integrazione dell'insegnamento scolastico con l'introduzione del pensiero laterale nell'istruzione casalinga.

Va inoltre rilevato che non esiste antagonismo fra i due tipi di pensiero: entrambi sono necessari. Il pensiero verticale è immensamente fecondo ma occorre accrescerne l'utilità aggiungendovi creatività e attenuandone la rigidità. Verrà il giorno in cui questa integrazione troverà compimento nella scuola ma fino ad allora può rivelarsi necessaria la pratica domestica.

Questo libro non è destinato a essere letto tutto d'un fiato, va invece assimilato lentamente, per mesi o anche per anni. Per questa ragione molti principi vengono ripetuti di tanto in tanto lungo il testo allo scopo di dare unità al soggetto ed evitare la sua frammentazione in tecniche pure e semplici. È importante ricordare a chi usa il libro che la pratica è di gran lunga più importante della comprensione del processo.

INTRODUZIONE

Il pensiero laterale è in stretta relazione con l'intuizione, la creatività e lo humour. Questi quattro processi hanno tutti le medesime fondamenta. Ma mentre l'intuizione, la creatività e lo humour sono dati naturali, il pensiero laterale è un processo più intenzionale. È un modo di fare uso della mente determinato quanto il pensiero logico, ma estremamente differente.

La cultura ha attinenza con la formazione delle idee. L'educazione riguarda invece la comunicazione di quelle determinate idee. Entrambe hanno un ruolo nel miglioramento delle stesse idee tramite il loro continuo aggiornamento. L'unico metodo disponibile per cambiare le idee sta nel conflitto che può essere di due tipi. Nel primo c'è un vincitore nel confronto fra idee opposte. L'una o l'altra idea conquista un dominio pratico sull'idea opposta, che viene soppressa ma non trasformata. Nel secondo tipo esiste un conflitto fra la nuova informazione e la vecchia idea. Si presume che la vecchia idea si modifichi per effetto di questo conflitto. Questo è il metodo della scienza che cerca di produrre sempre nuove informazioni per rivoluzionare le vecchie idee e crearne di nuove. Più che di metodo scientifico si può parlare di metodo della conoscenza umana.

L'educazione si basa sulla precisa ipotesi secondo la quale basta semplicemente continuare a raccogliere sempre maggiori informazioni al fine di classificarle fra le idee utili. Abbiamo sviluppato degli strumenti per il trattamento delle informazioni: la matematica per ampliarle, il pensiero logico per perfezionarle.

Il metodo del conflitto per trasformare le idee funziona laddove sia possibile valutare le informazioni in un qualche modo oggettivo. Ma il metodo non funziona per nulla quando è possibile prendere in esame la nuova informazione solamente tramite la vecchia idea. Anziché modificarsi, la vecchia idea si rafforza e si fa ancor più rigida.

Il modo più efficace per cambiare le idee opera non tanto dall'esterno tramite il conflitto quanto dall'interno mediante la rielaborazione intuitiva dell'informazione disponibile. L'intuizione è l'unico modo efficace per cambiare le idee in una situazione immaginaria, quando è impossibile valutare oggettivamente le informazioni. Anche quando questo è possibile, come nell'ambito scientifico, una rielaborazione intuitiva dell'informazione conduce a enormi balzi in avanti. L'educazione ha attinenza non solamente con la raccolta di informazioni ma riguarda anche i modi migliori d'impiego delle informazioni che sono state raccolte.

Quando, anziché restare in coda, sono le idee a guidare l'informazione, il progresso è rapido. Ma non abbiamo sviluppato alcuno strumento pratico per il trattamento dell'intuizione. Possiamo solamente procedere alla raccolta delle informazioni e sperare che a un certo livello sopraggiunga l'intuizione.

Il pensiero laterale è uno strumento dell'intuizione.

L'intuizione, la creatività e lo humour sono tanto inafferrabili a causa del funzionamento della mente. La mente opera per la creazione di modelli nel proprio ambito. Una volta che si siano formati tali modelli è possibile riconoscerli, reagire a essi e usarli. Più i modelli vengono usati e più si fissano saldamente.

Il sistema basato sull'uso di modelli è un modo molto efficiente di trattare l'informazione. Una volta fissati, i modelli formano una sorta di codice. Il vantaggio di un sistema codificato sta nel fatto che, anziché dover raccogliere tutte le informazioni, si raccolgono soltanto quelle suffi-

cienti a identificare il modello codificato, che viene messo allora in evidenza proprio come i libri della biblioteca riguardanti un particolare argomento sono contrassegnati da un numero codificato di catalogo.

Talvolta è opportuno parlare della mente come se fosse una macchina per il trattamento delle informazioni, quasi una sorta di computer. Ma la mente non è una macchina, è piuttosto un ambiente speciale che permette alle informazioni di organizzarsi in modelli. Questo sistema mnesico che si autorganizza e automassimizza è assai utile nella creazione di modelli e proprio in questo sta l'efficacia della mente.

Ma si pongono certi limiti alla enorme utilità di un sistema modellizzante. In un siffatto sistema è infatti agevole fondere modelli o ampliarli, ma è estremamente difficile ristrutturarli perché i modelli controllano l'attenzione. L'intuizione e lo humour implicano entrambi la ristrutturazione di modelli. Anche la creatività comporta la ristrutturazione ma con un maggiore risalto assegnato alla evasione da modelli condizionanti. Il pensiero laterale comporta ristrutturazione, evasione e stimolazione di nuovi modelli.

Il pensiero laterale è strettamente correlato alla creatività, ma mentre la creatività è troppo spesso solamente la descrizione di un risultato, il pensiero laterale è la descrizione di un procedimento. Un risultato lo si può solo ammirare, ma di un procedimento si può apprendere l'uso. Intorno alla creatività esiste una mistica dell'ingegno e dell'indeterminatezza che può trovare legittimazione nel mondo dell'arte, dove la creatività ha a che vedere con la sensibilità estetica, l'eco emotiva e una dote espressiva, ma non ha giustificazione fuori da quell'universo. La creatività viene tenuta in sempre maggior conto quale ingrediente essenziale nel cambiamento e nel progresso. Viene perciò rivalutata nella conoscenza e nella tecnica da quando entrambe stanno facendosi così accessibili. Allo scopo di riu-

scire a servirsi della creatività, si deve liberarla da quest'aura di misticismo e considerarla come un modo di usare la mente, un metodo di trattare le informazioni. Di questo si occupa il pensiero laterale.

Il pensiero laterale riguarda la produzione di nuove idee. Esiste una curiosa nozione secondo cui le nuove idee avrebbero a che vedere con l'invenzione tecnica. Si tratta di un aspetto assai secondario della questione. Le nuove idee sono la sostanza del cambiamento e del progresso in ogni campo, dalla scienza all'arte, dalla politica alla felicità personale.

Il pensiero laterale riguarda anche la liberazione dalle prigioni concettuali delle vecchie idee e dà luogo a cambiamenti di atteggiamento e approccio, a uno sguardo diverso sulle cose che sono sempre state considerate dallo stesso angolo visuale. La liberazione dalle vecchie idee e lo stimolo verso le nuove sono aspetti inscindibili del pensiero laterale.

Il pensiero laterale si distingue completamente dal pensiero verticale. In quest'ultimo si avanza passo dopo passo, e ogni passo deve essere giustificato. La distinzione fra i due tipi di pensiero è netta. Per esempio, nel pensiero laterale si utilizzano le informazioni non per il loro intrinseco interesse bensì per il loro effetto. Nel pensiero laterale è possibile sbagliare in una certa fase allo scopo di raggiungere una soluzione corretta; nel pensiero verticale (logico o matematico) ciò è impossibile. Nel pensiero laterale si può andare deliberatamente alla ricerca di informazioni irrilevanti; nel pensiero verticale si seleziona solamente ciò che è rilevante.

Il pensiero laterale non è un surrogato del pensiero verticale. Entrambi sono necessari e sono complementari. Il pensiero laterale è produttivo. Il pensiero verticale è selettivo.

Grazie al pensiero verticale è possibile giungere a una conclusione attraverso una serie valida di passi. Data la vali-

dità dei passi si ha l'arrogante certezza della correttezza della conclusione. Ma per quanto corretto possa essere il percorso, il punto di partenza è dovuto a una scelta percettiva che ha plasmato i concetti fondamentali utilizzati. Per esempio, la scelta percettiva tende a creare nette divisioni e s'avvale di un'estrema polarizzazione. Il pensiero verticale opera allora sui concetti prodotti in questo modo. C'è bisogno del pensiero laterale per il trattamento della scelta percettiva che è essa stessa al di là della portata del pensiero verticale. Il pensiero laterale tempera anche l'arroganza di qualsiasi rigida conclusione per quanto profondamente elaborata.

Il pensiero laterale arricchisce l'efficacia del pensiero verticale. Quest'ultimo sviluppa le idee prodotte dal pensiero laterale. Non si può scavare una buca in un posto diverso scavando più a fondo sempre la stessa buca. Il pensiero verticale viene usato per scavare più in profondità la stessa buca. Il pensiero laterale serve a scavare una buca in un posto diverso.

L'accento esclusivo posto in passato sul pensiero verticale rende sempre più necessario l'insegnamento del pensiero laterale. Non si tratta tanto del fatto che il pensiero verticale da solo sia insufficiente al progresso, quanto del fatto che in sé può essere pericoloso.

Similmente a quello logico il pensiero laterale è un modo di fare uso della mente. È un abito mentale, un atteggiamento mentale. Come esistono tecniche specifiche utilizzabili nel pensiero logico, così ne esistono nel pensiero laterale. In questo libro si dà un certo rilievo alle tecniche non perché siano una parte importante del pensiero laterale ma perché sono pratiche. La buona volontà e l'incitamento non sono sufficienti per sviluppare delle abilità nel pensiero laterale. Deve esserci un contesto reale in cui fare pratica e alcune tecniche concrete con le quali fare esperienza. A partire da una comprensione delle tecniche e dalla facilità nel loro uso, il pensiero laterale si sviluppa co-